

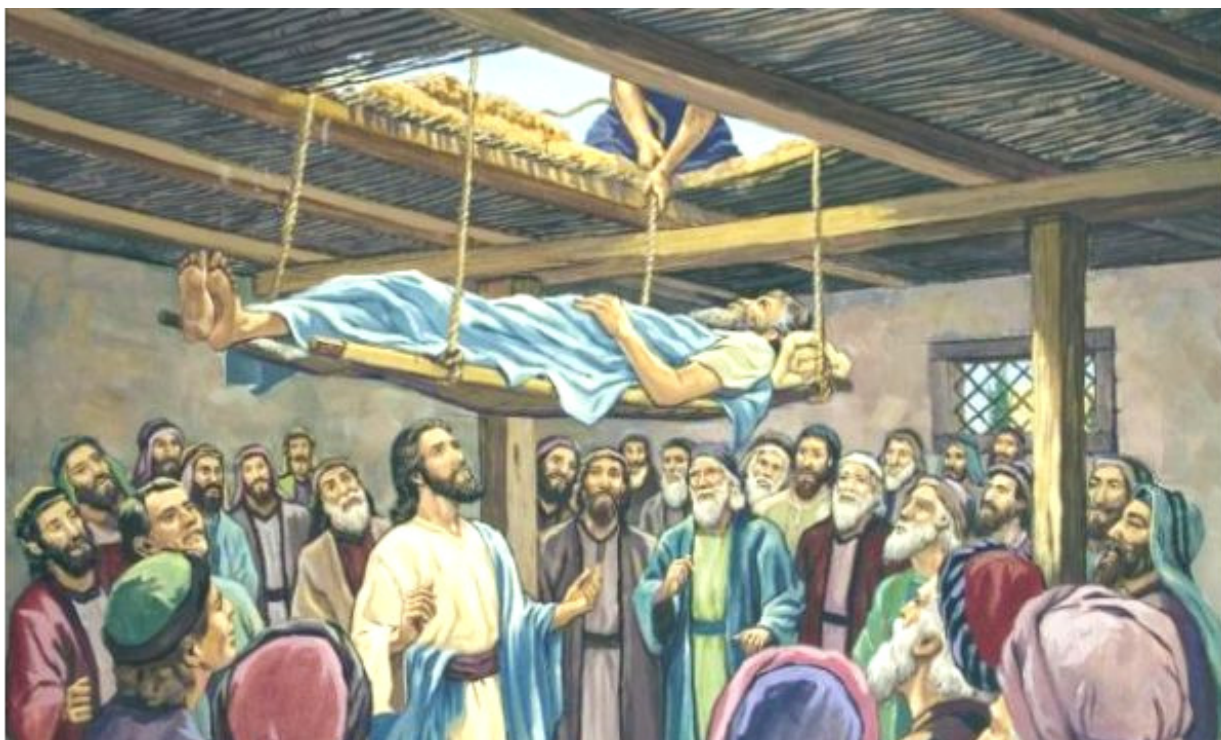
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
5 - 11 dicembre 2021
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)

Lectio : Lettera ai Filippesi 1,4-6. 8-11

Luca 3, 1 - 6

1) Orazione iniziale

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.

2) Lettura : Lettera ai Filippesi 1,4-6. 8-11

Fratelli, sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

Infatti Dio mi è testimone del vivo desiderio che nutro per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù. E perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

3) Commento¹ su Lettera ai Filippesi 1,4-6. 8-11

• È bello ricevere una lettera, o un bigliettino, o un sms, in cui una persona cara ci dice che sta pregando per noi. È un segno di quanto una persona ci voglia bene e voglia il nostro bene.

Pensate che **san Paolo ha scritto tante lettere per le comunità da lui fondate, e in ognuna ha voluto manifestare la sua preghiera per quella comunità e per ciascuna delle persone**, che lui conosceva molto bene. Piene di affetto sono infatti le pagine finali di ogni lettera, in cui lui saluta tutti per nome.

Anche nella lettera ai Filippesi, che abbiamo appena ascoltato, **san Paolo prega con gioia per ciascuno dei Filippesi. Il motivo di questa gioia è che essi cooperano per il Vangelo.** Paolo non intende dire che gli vuole bene solo per il loro lavoro pastorale, anzi, il contrario: il Vangelo, ossia l'annuncio di Gesù, morto e risorto, che dona pace, gioia e salvezza a ciascuno, li ha inseriti in un rapporto di grande familiarità, amore ed amicizia e questa è un'opera che Dio porterà a compimento.

• **Alla luce di questa bella lettera di Paolo, possiamo chiederci anche noi come comunità: viviamo questi rapporti di familiarità, amore ed amicizia, generati dalla fede?** Per capirlo basta fare una controprova: se una persona, che collabora con noi in questa comunità, dovesse fare uno sbaglio abbastanza grave e ci fossero chiacchiere e mormorazioni, siamo capaci di pregare per lui o per lei? Oppure alimentiamo queste chiacchiere? Allargando il discorso: preghiamo gli uni per gli altri e ci consideriamo fratelli? Oppure siamo duri e distaccati tra di noi, giudicando reciprocamente i nostri limiti e difetti?

La preghiera di Paolo è sorretta da una fiducia di fondo, ossia che Dio porta a compimento i suoi disegni. Dunque anche di fronte alle difficoltà e fatiche che possiamo vivere come comunità, noi sappiamo che Dio ha una Parola precisa per noi, e non solo per me o per te, e che questa Parola si incarna nella vita della nostra comunità come opera comune di annuncio, come impegno di testimonianza ed anche come relazioni di amicizia e familiarità

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - don Davide Arcangeli

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6**

Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Càifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

5) **Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 3, 1 - 6**

● **Il brano del vangelo colloca con precisione storica la discesa della Parola di Dio su Giovanni il Battista.** Questo fatto è avvenuto durante l'impero di Tiberio Cesare e il governo di Ponzio Pilato sulla Giudea. I riferimenti storici ci aiutano a riconoscere la storicità di Giovanni e di Gesù. **La Parola di Dio scende sul precursore nel deserto: è un evento di Grazia il cui destinatario è il Battista;** questo dono, però, non è solo per il profeta, ma piuttosto è in vista dell'annuncio della Parola a Israele. **Dopo essere stato nel deserto, Giovanni annuncia la Parola nella zona del Giordano.** E nella Scrittura si dice che la Parola di Dio non torna al cielo senza effetto: essa prepara la strada al Messia. Il Battista si ispira nella predicazione al profeta Isaia che parla di colli e valli che sono pareggiate; la cosa straordinaria è che l'autore di questo è Dio: Egli prepara il Suo arrivo, Egli opera negli uomini la conversione, sempre che collaborino alla Sua opera. **Oggi la parola del precursore interpella noi per la conversione, per accogliere Gesù.** Chiediamoci alla presenza del Signore: "dove devo cambiare?" Se ascoltiamo la Parola lo potremo capire e così aprirci, predisporci e collaborare all'azione della Grazia in noi.

Giovanni ha ascoltato la Parola nel deserto: questa può essere un'indicazione anche per noi circa la necessità di fare un po' di silenzio nella nostra vita, per ascoltare Dio che parla; se non ci fermiamo un po', abbandonando la frenesia che viviamo nelle nostre giornate, se non ci focalizziamo sull'essenziale non potremo capire cosa il Signore vorrà dirci e quindi non ci prepareremo all'incontro con Lui, escludendoci dalla salvezza e dalla gioia. Non lasciamoci sfuggire l'occasione dell'incontro con Gesù nel Natale di quest'anno, l'occasione di un rinnovamento della nostra fede e della nostra vita: l'evangelista riporta anche un passo incoraggiante di Isaia dove si dice che "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio": che bello, il Signore vuole raggiungere tutti e noi non possiamo restare fuori! Coraggio allora, lasciamoci raggiungere e trasformare dalla Grazia del Signore!

● **Nessuno è così piccolo da non poter essere profeta.**

Luca dà inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, quasi maestosa, un lungo elenco di re e sacerdoti, che improvvisamente subisce uno scarto, un dirottamento: un sassolino del deserto cade dentro l'ingranaggio collaudato della storia e ne muta il passo: la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto.

La Parola, fragile e immensa, viene come l'estasi della storia, di una storia che non basta più a se stessa; le inietta un'estasi, che è come un uscire da sé, un sollevarsi sopra le logiche di potere, un dirottarsi dai soliti binari, lontano dalle grandi capitali, via dalle regge e dai cortigiani, a perdersi nel deserto. **È il Dio che sceglie i piccoli,** che «*abbatte i potenti*», che fa dei poveri i principi del suo regno, cui basta un uomo solo che si lasci infiammare dalla sua Parola.

Chi conta nella storia? **Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel Bambino; Pilato perché l'ha condannato a morte.** Nella storia conta davvero chi comincia a pensare pensieri buoni, i pensieri di Dio. **La parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto.**

Ma parola di Dio viene ancora, è sempre in volo in cerca di uomini e donne dove porre il suo nido, di gente semplice e vera, che voglia diventare «*sillaba del Verbo*» (Turoldo). Perché nessuno è così piccolo o così peccatore, nessuno conta così poco da non poter diventare profeta del Signore. «*Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni*

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

burrone sarà riempito, ogni monte abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate».

La voce dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: le montagne invalicabili sono quei muri che tagliano in due villaggi, case e oliveti; i burroni scoscesi sono le trincee scavate per non offrire bersaglio e per meglio uccidere; sono l'isolarsi per paura... È anche la nostra geografia interiore, una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti. Il profeta però vede oltre, **vede strade che corrono diritte e piane, burroni colmati, monti spianati**. Per il viaggio mai finito dell'uomo verso l'uomo, dell'uomo verso il suo cuore. E soprattutto di Dio verso l'uomo.

Un'opera imponente e gioiosa, e a portarla a compimento sarà Colui che l'ha iniziata. L'esito è certo, perché il profeta assicura «*Ogni uomo vedrà la salvezza*». Ogni uomo? Sì, esattamente questo: ogni uomo. **Dio viene e non si fermerà davanti a burroni o montagne, e neppure davanti al nostro contorto cuore**. Raggiungerà ogni uomo, gli porrà la sua Parola nel grembo, potenza di parto di un mondo nuovo e felice, dove tutto ciò che è umano trovi eco nel cuore di Dio.

• ***I potenti alzano barriere, Dio le supera.***

Una pagina solenne, quasi maestosa dà avvio al racconto dell'attività pubblica di Gesù. Un lungo elenco di re e sacerdoti a tracciare la mappa del potere politico e religioso dell'epoca, e poi, improvvisamente, il dirottamento, la svolta. **La Parola di Dio vola via dal tempio e dalle grandi capitali, dal sacerdozio e dalle stanze del potere, e raggiunge un giovane, figlio di sacerdoti e amico del deserto, del vento senza ostacoli, del silenzio vigile, dove ogni sussurro raggiunge il cuore. Giovanni**, non ancora trent'anni, ha già imparato che le uniche parole vere sono quelle diventate carne e sangue. Che non si tirano fuori da una tasca, già pronte, ma dalle viscere, quelle che ti hanno fatto patire e gioire.

Ecco, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Non è l'annunciatore che porta l'annuncio, è l'annuncio che lo porta, lo incalza, lo sospinge: e percorreva tutta la regione del Giordano. **La parola di Dio è sempre in volo in cerca di uomini e donne, semplici e veri, per creare inizi e processi nuovi**. Raddrizzate, appianate, colmate... Quel giovane profeta un po' selvatico dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: ogni violenza, ogni esclusione e ingiustizia sono un burrone da colmare. Ma è anche la nostra geografia interiore: una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti, le paure, le solitudini, il disamore... C'è del lavoro da fare, un lavoro enorme: spianare e colmare, per diventare semplici e diritti. E se non sarò mai una superstrada, non importa, saremo un piccolo sentiero nel sole.

Vangelo che conforta: - **anche se i potenti del mondo alzano barriere, cortine di bugie, muri ai confini, Dio trova la strada per raggiungere proprio noi e posarci la mano sulla spalla**, la parola nel grembo, niente lo ferma; - chi conta davvero nella storia? Chi risiede in una reggia? **Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel bambino; Pilato perché l'ha condannato**. Conta davvero chi si lascia abitare dal sogno di Dio, dalla sua parola.

L'ultima riga del Vangelo è bellissima: ogni uomo vedrà la salvezza. Ogni uomo? Sì, esattamente questo. **Dio vuole che tutti siano salvi, e non si fermerà davanti a burroni o montagne, neppure davanti alla tortuosità del nostro passato o ai cocci della nostra vita**.

Una delle frasi più impressionanti del Concilio Vaticano Secondo afferma: «*Ogni uomo che fa esperienza dell'amore, viene in contatto con il Mistero di Cristo in un modo che noi non conosciamo*» (Gaudium et spes 22). Cristo raggiunge ogni uomo, tutti gli uomini, e l'amore è la sua strada. E nulla vi è di genuinamente umano che non raggiunga a sua volta il cuore di Dio.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- L'Avvento è per noi un periodo in cui ricercare la 'conversione' della nostra anima o piuttosto sono solo quattro settimane che precedono la grande festa della nascita del salvatore?
- Per noi 'convertirsi' significa 'voltarsi indietro', per rivedere la nostra vita per adeguarla alla Parola che unica ci può salvare?
- Siamo capaci di 'guardare in alto' per 'cercare e vedere il volto di Dio?' Solo così troveremo la speranza del domani e della vita futura. Se non lo abbiamo mai fatto, proviamoci ora!
- Conversione significa anche fare spazio, liberare il nostro cuore da tutto ciò che è superfluo e una volta liberato capace di accogliere il Cristo in noi. Allora si realizzerà in noi il natale! Crediamo questa realtà?
- Giovanni Battista, precursore del Messia, predica la sua prossima venuta, ma noi crediamo veramente che quel 'bambino' è il Figlio di Dio, il salvatore dell'umanità?
- Siamo capaci di ascoltare e di imitare chi testimonia il Cristo con il proprio quotidiano?

8) Preghiera : Salmo 125***Grandi cose ha fatto il Signore per noi.***

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

*Allora si diceva tra le genti:
«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

*Nell'andare, se ne va piangendo,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia,
portando i suoi covoni.*

9) Orazione Finale

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo.

Lunedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 35, 1 - 10****Luca 5, 17 - 26****1) Orazione iniziale**

Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio.

2) Lettura : Isaia 35, 1 - 10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno.

Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

3) Commento³ su Isaia 35, 1 - 10

• **Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto.** (IS 35, 6) - **Come vivere questa Parola?**

C'è un "troppo" in queste parole di Isaia. Non basterebbe allo zoppo poter camminare bene e al muto poter parlare? Non si accontenterebbero di questo?

Invece **lo zoppo addirittura salterà come il cervo e il muto griderà di gioia.**

Se nel contesto umano è bene che i desideri siano realizzabili, "equilibrati", nella logica di Dio e dell'amore c'è sempre un "di più" possibile. **Per un bene osare chiedere e pregare di più, osare progetti a prima vista impossibili, osare pensare in grande non per manie di grandezza ma perché il Signore spinge oltre i nostri confini.**

È un po' lo stile dei santi che hanno proprio la marcia in più dell'osare. Loro vedono opportunità dove noi vediamo soprattutto problemi e difficoltà.

Loro hanno lo sguardo di Dio sulle persone e sugli eventi e non si lasciano impaurire perché si fidano del loro Signore e la loro volontà riflette la sua.

Sanno che **il primo a voler dare di più è Lui ma che ha bisogno di persone disponibili ad accogliere, lavorare, pregare, rischiare, osare di più.**

Quando il nostro cuore sarà unito al cuore di Cristo anche i nostri desideri diventeranno i suoi e allora sarà impossibile ridimensionarli sulle nostre misure, spesso meschine o timorose.

In fondo il Figlio di Dio che si fa uomo non è un "di più" inaspettato?

Non farci vivere con la retromarcia inserita, Signore. E non farci camminare solo con la prima o al massimo la seconda marcia. Donaci di usare la quarta nella vita di fede e di amore, senza paura.

Ecco la voce di un biblista B. Maggioni : *Per coloro che si assumono il rischio delle decisioni si aprono prospettive sempre nuove. Chi al contrario, si chiude in se stesso per paura e rifiuta le occasioni che gli si offrono, diviene sterile e sempre più inutile.*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.** (Is 35,8) - **Come vivere questa parola?**

Dopo un lungo periodo di sofferenza nell'esilio in Babilonia, Isaia proclama che il popolo ha motivo per rallegrarsi. Dio lo ha liberato dalla schiavitù ed esso vedrà la gloria di Dio: "Ecco, il vostro Dio viene di persona... Egli viene a salvarvi"(v 4). Dio, il Signore dell'universo, viene di persona in Gesù il Cristo. Già il profeta come portavoce di Dio, indica che **vi sarà una strada santa che aiuterà tutti ad attraversare il deserto della vita. Questa via è Gesù** che si identifica come "la Via, la Verità e la Vita"(Gv 14,6), cioè Dio presente fra noi. E afferma: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Infatti, Gesù apre gli occhi ai ciechi, le orecchie ai sordi e le labbra ai muti per divulgare che il Regno di Dio è qui fra noi. Però, la salvezza non è automatica. **Come il popolo di Israele noi siamo liberi dalla schiavitù del maligno, ma per prendere pienamente possesso del regno dobbiamo camminare con Gesù attraverso il deserto della quotidianità,** luogo di purificazione e di crescita nella fede e nell'amore, verso Dio e i compagni di viaggio.

A Te che vieni e vieni ancora, a Te che ti lasci trovare da chi ti cerca, rendiamo grazie, Signore! Ecco la voce di un grande monaco Thomas Merton : *Credo che la più grande gioia di un uomo è incontrare Gesù Cristo, Dio fatto carne. In Lui ogni cosa - miserie, peccati, storia, speranza - assume nuova dimensione e significato.*

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26**

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire "Ti sono perdonati i tuoi peccati", oppure dire "Àlzati e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26**

• **La sicurezza e la naturalezza con le quali Gesù concede al paralitico il perdono dei suoi peccati porta gli osservatori a chiedersi chi è.** Egli appare loro come un impostore che ha l'audacia di pretendere di detenere l'autorità divina. **Gesù non risponde alla loro domanda lanciandosi in spiegazioni teoriche, ma agendo, cioè guarendo il paralitico.**

Ecco come Gesù offre al **paralitico** ed alle persone che lo osservano - come a noi oggi - la possibilità di capire la sua importanza: **egli libera dalle sue sofferenze, dalla sua solitudine e dal suo handicap chi crede in lui. Lo fa uscire dall'ombra e dalle tenebre della sua esistenza per condurlo alla luce. Gesù gli fa dono della salute,** di un coraggio nuovo e della comunità degli uomini. Grazie a lui, egli diventa un uomo nuovo.

Un tempo, come oggi, chi si rimette a Gesù con fiducia, e lo segue, sente sbocciare in sé delle possibilità insospettite - malgrado le deviazioni e gli abusi di questo mondo - sente che il regno di Dio arriva.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico, rito Romano

● «**Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza**». (Lc 5,18) - **Come vivere questa Parola?**

Il nostro fratello paralizzato deve essere portato a Gesù da altri! E' bello vedere che non ci si salva da soli. Gli amici del paralitico si fanno carico della sua infermità, della sua paralisi e si sporcano le mani per portarlo da Gesù. E' commovente vedere come questi "uomini" fanno di tutto per portarlo da Gesù...; cercano in tutti i modi di farlo entrare alla sua presenza; non si danno pace finché riescono nel loro intento e l'incontro avviene! Questi uomini sicuramente avevano sperimentato la potenza di Gesù o almeno erano rimasti colpiti da ciò che operava, tanto che - se loro erano rimasti beneficiati - anche questo loro amico avrebbe potuto guarire. Non solo, ma questi uomini erano capaci di amore, volevano bene al loro amico, tanto da cercare anche per lui il bene. Siamo anche noi disposti a tanto per chi portiamo nel cuore? Siamo disposti a tutto per farli incontrare con Gesù? Anche per noi questa è la cifra del bene?

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale, 15 gennaio 2014) - *Nessuno si salva da solo. Siamo comunità di credenti, siamo Popolo di Dio e in questa comunità sperimentiamo la bellezza di condividere l'esperienza di un amore che ci precede tutti, ma che nello stesso tempo ci chiede di essere "canali" della grazia gli uni per gli altri, malgrado i nostri limiti e i nostri peccati. La dimensione comunitaria non è solo una "cornice", un "contorno", ma è parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell'evangelizzazione.*

● **Gesù viene per aprire ad ogni uomo le porte della misericordia del Padre.** Ciò che Gesù apre, nessuno dovrà mai chiuderlo. **Le porte del cuore del Padre dovranno rimanere aperte di notte e di giorno. A nessuno è stato dato il potere di chiuderle per un solo istante, una sola ora, un solo giorno.** Non solo il peccatore dovrà essere sempre accolto, per lui ogni suo fratello di fede, deve offrire la sua stessa vita per la sua conversione, il suo pentimento, il suo ritorno nella grazia e nella verità di Gesù Signore, nella sua Santa Chiesa. Se noi dobbiamo dare la vita per i peccatori - è questa vera legge evangelica - potremo mai allontanare qualcuno dalla misericordia e dall'accoglienza festosa del Padre? Sarebbe una vera contraddizione. Moriamo per il peccato e nello stesso tempo lo allontaniamo dalle sorgenti del perdono e della grazia. Se allontaniamo, è segno che non muoiamo per lui. Se muoiamo per lui, mai lo potremo allontanare. In Cristo, **ogni suo discepolo è chiamato a morire per i peccatori e per questo è anche chiamato a lasciare sempre aperta la porta del cuore del Padre così che sempre vi possa entrare.**

6) Per un confronto personale

Preghiamo perchè la Chiesa, popolo redento, perdonando instancabilmente i peccati degli uomini, diventi per loro 'via santa' verso il Signore ?

Preghiamo perchè tutti gli uomini vedano le cose prodigiose che il Signore va compiendo nella loro vita e lo lodino e ringrazino per le meraviglie del suo amore ?

Preghiamo perchè i sofferenti incontrino anche oggi il Signore come loro salvatore ?

Preghiamo perchè questa comunità parrocchiale percorra le vie della misericordia e della carità indicate dal Signore ?

Preghiamo perchè aumenti il senso del bene comune e la grazia del Signore ci aiuti a scoprire che il nostro bene cresce con il bene dei fratelli ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abita la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Sant'Ambrogio****Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che nel vescovo **sant'Ambrogio** ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 – Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba.

Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento⁵ su Isaia 40, 1 - 11

● **Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme...**(IS 40, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

Le parole di Isaia sembrano fare eco alle parole di un salmo: "Ho atteso compassione ma invano, consolatori ma non ne ho trovati" (Sl 69,21).

Da un lato la richiesta di consolatori cresce a dismisura, dall'altro non è facile trovarli.

Consolare è un 'arte difficile perché non è un' arte che nasce dallo studio, dalla lettura di tanti libri o dall'ascolto di qualche conferenza. Consolare è l'arte propria di chi è solido nell'amare. Ed è solido nell'amare chi ha custodito la sua interiorità e la sua umanità.

Il problema è che spesso siamo umanamente sguarniti, come un pozzo vuoto da cui non si può attingere più acqua. Mentre siamo diventati abili lavoratori, sappiamo fare mille cose, siamo esperti

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

nelle varie tecnologie, non ci siamo preoccupati di crescere in umanità. Magari abbiamo il coraggio di buttarci con il paracadute ma ci manca poi il coraggio di tenere la mano ad un morente.

Scappiamo dalla sofferenza per la quale non abbiamo risposte, dalle domande che mai per primi ci siamo posti, da ciò che non capiamo.

Cerchiamo di distrarci, di non pensare. Ma la nostra fuga ha come risultato una perdita in umanità ed interiorità, dimenticandoci che solo queste ci mettono in comunicazione con il cuore del nostro prossimo: "parlate al cuore di Gerusalemme".

Lo stesso vangelo odierno parlandoci della misericordia di Dio (cf. Mt 18, 12-14) annuncia un "paradosso": nella sua divinità il Signore è più umano di noi. E noi, uomini e donne, possiamo ancora imparare l'umanità da Lui.

Siamo uomini e donne Signore ma talvolta siamo carenti in umanità. Donaci di impararla dal tuo Figlio fatto uomo.

Ecco la voce di un Papa, Papa Giovanni XXIII : *La bontà deve essere proclamata in faccia la mondo, perché si irradi all'intorno e penetri ogni forma Di vivere individuale e sociale. La bontà è un dovere esplicito per tutti.*

● ***Sarà rivelata la gloria del Signore, la vedranno gli uomini tutti, - ha parlato la bocca del Signore.*** (Is 40,5) - ***Come vivere questa parola?***

Oggi Isaia ci porta un messaggio di consolazione e di giubilo: Ecco il vostro Dio. Ecco il Signore Dio viene con potenza, viene come un pastore che pasce il gregge. E il brano continua con due immagini bellissime: ***il Dio che ci salva è vincitore potente e nello stesso tempo è pastore mite che abbraccia le sue pecorelle.*** Indirizzato agli ebrei in esilio, l'annuncio era di grande sollievo e riaccendeva fiducia e speranza nelle promesse del Signore. Per noi oggi è un invito ad affidarci al Signore che dirige gli eventi della storia e li conduce a salvezza. Di fronte alla Parola di Dio, gli antichi ebrei e anche noi siamo invitati a non opporre resistenze alla grazia di Dio e alla sua volontà di salvarci. Il contrasto fra le due immagini raffigurate dal profeta vuole evidenziare, alla fine dell'anno liturgico, che il suo regno non è di questo mondo eppure penetra con amore infinito in tutta la realtà umana perché, il suo progetto di salvezza è offerto a tutti gli uomini senza eccezione. Ecco il vostro Dio che viene! Egli ha parlato e la sua Parola compie sempre ciò che dice.

Signore, abbiamo tante idee sbagliate e confuse nel tuo riguardo. Ti vediamo sovente con gli occhi annebbiati di una mondanità che coincide con le scelte sbagliate di tanta gente che ti accusa perfino di essere la causa di ogni male e sofferenza che ci opprime. E non ascoltiamo ciò che tu hai detto per bocca dei profeti e ultimamente da Gesù e dalla sua Chiesa. Perdonaci Signore, illuminaci con la tua Parola di Verità, aiutaci nella nostra fragilità ad essere più consapevoli della tua presenza nella nostra storia personale e in quella del mondo. Amen!

Ecco la voce di un poeta francese Paul Claudel : *E' davvero un fatto straordinario che Dio abbia parlato distintamente agli uomini e che questa Parola sia stata affidata, per tutti i tempi, a un documento scritto. Ma non basta percorrere la Sacra Scrittura con gli occhi e con le labbra,...bisogna impregnarsene come facevano gli antichi Padri, non con spirito di vana curiosità...ma bisogna abitarla, assimilarla...convincersi che è tutto pane, e che solo di questo pane possiamo saziarci.*

● ***"Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!"*** (Isaia, 40, 9) - ***Come vivere questa Parola?***

Isaia ci accompagna sempre nei momenti forti dell'anno liturgico. Le sue profezie sono una via antica che sembra trovi meta solo nel vangelo. ***Leggere Isaia è rendersi conto che le parole di Gesù hanno una storia, fatta di attesa, di speranza contro ogni evidenza, coltivate dal piccolo resto di umanità che aveva accolto la rivelazione di Dio. Secoli di discernimento, di vigile attenzione alla buona notizia. Uomini sentinella,*** che rimanevano in guardia per non perdere di vista la promessa e la sua realizzazione, pronti a gridarne l'avvento. Il dono, il contenuto di questa promessa che dà gioia non si frantuma in desideri finiti, materializzati in mete provvisorie. ***Si sintetizza in un'unica esperienza: la rivelazione di Dio; la possibilità di conoscerlo, di frequentarlo, di dimora in lui.***

Signore, rendi il nostro orecchio attento all'annuncio della tua lieta notizia. Dacci la forza anche di essere quelle sentinelle che a gran forza gridano che tu sei il nostro Dio.

Ecco la voce del Concilio , LG 48 - *È già dunque arrivata per noi la fine dei tempi ed è stata irrevocabilmente stabilita la rinnovazione cosmica e in un certo modo reale è anticipata nella fase attuale: infatti la Chiesa già ora sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta. Tuttavia fino a quando non vi saranno cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia, la Chiesa pellegrina, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono al tempo presente, porta l'immagine passeggera di questo mondo e vive tra le creature che gemono e soffrono fino ad ora nelle doglie del parto e attendono la rivelazione dei figli di Dio.*

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14

● **Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.** La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano. Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede. Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: **questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che vengono respinti ai margini della società e che vengono dimenticati.** Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

● **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? (Mt 18,12) - Come vivere questa Parola?**

"Che cosa vi pare?" E' una domanda che ci interpella e ci aiuta a non sentirci lontani o estranei a questa situazione. E tu cosa ne dici? Quando perdi qualcosa che ti sta a cuore, o non la trovi più, cosa fai, come ti senti? È quando si perde qualcosa che si vede con chiarezza quanto valore ha per noi cioè quanto affettivamente vi siamo legati. E **spesso con affanno cerchiamo..., fino a quando non riusciamo a trovare quello che abbiamo perso! E la gioia del ritrovamento è grande!** Si tramuta in pace del cuore e dei pensieri; tutto è concentrato lì, in quel ritrovamento! Così Dio fa per noi! Ci cerca con questa ansia e il Suo amore è disposto a tutto! Egli cerca "chi si è smarrito", "chi non si ha più", "non si ritrova più"! Egli cerca me, cerca te, cerca noi che forse crediamo di non essere smarriti, crediamo di non essere cercati da nessuno. Egli invece, come l'innamorato cerca l'amata, ci cerca sempre perché "siamo preziosi ai Suoi occhi" (Is 43,4) e vuole ridarci la dignità del "figlio amato"! E mentre Egli mi cerca io quanto Lo cerco? Egli che è l'unico da cercare, quanto prende la mia volontà, i miei sentimenti, le mie decisioni? L'ansia della ricerca di Dio per me e della mia ricerca di Lui siano il ritmo di questa giornata, come il movimento diastolico e sistolico del nostro cuore! Convertiti a Te, Signore!

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : *Noi ti ringraziamo, o Signore, perché nel tuo Vangelo ti manifesti a noi come misericordia che ci cerca, cerca tutti gli uomini(...) Ti ringraziamo, Padre, perché stai cercando e cerchi ciascuno di noi; ci vuoi continuamente rifare, riabilitare, reintegrare in una coscienza pura, in una autenticità limpida di Vangelo, in una serenità di accettazione del tuo disegno (...). Fa', o Signore, che ci lasciamo cercare da te fin nel fondo di noi stessi, che non*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

facciamo resistenza alla ricerca, che ci apriamo alla lampada con la quale tu scruti le fessure del nostro pavimento per ritrovare quel qualcosa di noi che ancora deve essere valorizzato. Fa', o Padre, che ci lasciamo valorizzare dalla ricerca del tuo Figlio, che non gli opponiamo una concezione meschina e angusta di noi stessi, ma ci lasciamo reintegrare nella nostra pienezza, quella che tu, nel tuo disegno divino, hai preordinato per ciascuno di noi, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.

• **«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».** (Mt. 18, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Questa verità è proclamata da Gesù a nostro incoraggiamento e conforto, dopo aver narrato la parabola del pastore buono che, avendo smarrito una pecorella, abbandona momentaneamente le altre novantanove sue pecore sulla montagna. Probabilmente, per dirupi e sentieri tutt'altro che comodi, va in cerca della smarrita.

Ebbene, **la parabola allude chiaramente ai 'piccoli' di cui neppure uno il Padre vuole che vada perduto.**

Bellissimo! **Se esco dal 'risaputo' e vado in profondità, scopro che i 'piccoli' siamo tutti ed in molti sensi.**

Anche i grandi pensatori di ogni tempo e cultura hanno giudicato negativamente coloro che si vantano di essere grandi ed importanti.

In questa nostra epoca molti scienziati, pur avendo fatto grandi passi nel progresso tecnologico, hanno dovuto però ammettere, per tanti versi, la fragilità dell'uomo di sempre, minacciato da malattie e calamità di ogni tipo.

Indubbiamente siamo piccoli, Signore, ma amati da te. Siamo tuoi figli e non possiamo assolutamente dubitare del tuo atteggiamento nei nostri riguardi.

Signore siamo piccoli.

Crediamo fortemente che tu ci stai amando così come siamo e stai anche aiutandoci a diventare come il tuo bene ci vuole. Salvaci da qualsiasi scoraggiamento: ti affidiamo la nostra vita, quella dei nostri fratelli e sorelle piccoli, per i quali tu hai dato il Figlio per eccellenza a nostra redenzione e salvezza.

Ecco la voce di una filosofa santa e martire Edith Stein (Il Mistero del Natale, Queriniana) : *Dove Gesù intende condurci sulla terra, è cosa che non sappiamo e a proposito della quale, non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano in bene.*

• **Pensare in grande mai si potrà se prima non si pensa in piccolo. Occuparsi dei grandi problemi dell'umanità, della terra, del pianeta si può a condizione che ci si occupi contemporaneamente dei piccoli problemi** della Chiesa, che poi sono i grandi problemi di cui essa sempre dovrà occuparsi, preoccuparsi, trattare con somma cura. Oggi si parla dei grandi problemi delle periferie, si dice che si deve uscire dal recinto, si discute di una Chiesa in uscita. Sono tutte cose santissime. È nella natura della Chiesa la missione. È nella sua vocazione raggiungere ogni uomo. È la sua missione occuparsi di ogni questione che riguarda l'uomo. La salvezza è di tutto l'uomo, di ogni uomo.

Questo posto come principio ed essenza della vita della Chiesa, **Gesù ci avverte che nel cuore stesso della Chiesa, al centro di ogni istituzione, piccola o grande, universale o particolare, vi sono dei piccoli, degli smarriti, delle persone che sono nella sofferenza.** Esistono soggetti al centro, oltre che in periferia, di cui ci si deve prendere cura, ponendo ogni attenzione, portando ogni sollievo, recando ogni conforto per il loro ritorno nella piena comunione di fede, carità, speranza. **La missione della Chiesa sarà forte nelle periferie se sarà molto più forte all'interno di essa. Una Chiesa che lascia che al suo interno i suoi figli muoiano nella solitudine perché deve concentrare la sua attenzione all'esterno di sé di certo non è la Chiesa voluta e pensata da Gesù Signore.**

6) Per un confronto personale

Preghiamo perchè tutte le realtà ecclesiali manifestino il volto misericordioso e accogliente di Dio ?
 Preghiamo perchè di fronte agli episodi di violenza e di sfruttamento non rimaniamo indifferenti e inerti ?

Preghiamo perchè quanti sono oppressi dalla malattia, dalla solitudine e dalla vecchiaia sperimentino che nel Signore Gesù si avvera per loro la profezia della consolazione ?

Preghiamo perchè ognuno di noi sia buon pastore per coloro che il Signore ci ha messo vicino nel lavoro, nello studio, in casa e nessuno dei nostri amici si perda ?

Preghiamo perchè quanti hanno sofferto, aspettando qualcosa che non si è mai avverato, non siano schiacciati dalla delusione, ma abbiano speranza in Colui che ogni giorno fa nuove tutte le cose ?

Preghiamo per le comunità che seguono giovani in difficoltà ?

Preghiamo per quanti oggi, morendo, si incontreranno con la gloria del Signore?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
 cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
 Cantate al Signore, benedite il suo nome,
 annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
 a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
 Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
 Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
 risuoni il mare e quanto racchiude;
 sia in festa la campagna e quanto contiene,
 acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
 sì, egli viene a giudicare la terra;
 giudicherà il mondo con giustizia
 e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria****Lectio : Lettera agli Efesini 1, 3-6.11-12****Luca 1, 26 - 38****1) Preghiera**

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine Maria** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente **Maria** concepì Gesù per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15,8).

2) Lettura : Lettera agli Efesini 1, 3-6.11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

3) Commento⁷ su Lettera agli Efesini 1, 3-6.11-12

● Nella seconda lettura l'apostolo Paolo afferma che in Cristo il Padre «*ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità*» (Ef 1,4). **Per l'uomo ferito dal peccato l'immacolatezza diviene chiamata, vocazione, cammino di conversione, sul quale Maria ci viene donata come madre e maestra.** In Lei già risplende il compimento della nostra santificazione.

● **L'apostolo Paolo ci ricorda come Dio Padre ci abbia destinati prima della creazione del mondo ad essere santi ed immacolati nella carità**, predestinandoci ad essere figli adottivi e anche eredi per mezzo di Gesù Cristo, il figlio amato, dal quale ci viene la sua grazia.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Clarisse di Via Via Vatellia

● *Se hai bisogno di me sono qui. Se mi hai scelto non mi tiro indietro.* È quanto ci dice Paolo nella seconda lettura, tratta dalla lettera dell'apostolo alla comunità di Efeso: "E anche noi, perché a Cristo siamo uniti abbiamo avuto la nostra parte; nel suo progetto Dio ha scelto anche noi fin dal principio. E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito". **Ma per essere figli di Dio, associati al suo progetto, uniti a Cristo, per vivere pienamente la paternità del Signore, dobbiamo cogliere prima di tutto la nostra condizione umana di fratelli per vivere un rapporto solidale con gli altri**, per aprirci al mondo con tutte le opportune ed indispensabili politiche, per promuovere nel mondo nuovi stili di vita umili, sobri e solidali. E soprattutto per promuovere nella coppia e nella famiglia quell'atteggiamento che ha improntato tutta la vita di Maria: **la speranza**. Certo, oggi sperare è difficile. Possiamo ancora sperare? Lo possiamo perché Lui, il Signore, ha fatto per noi - come ci dice il Salmo 97 - cose meravigliose, ha compiuto prodigi, ha manifestato la sua salvezza. Per tutti.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 1, 26 - 38**

● **L'anima mia magnifica il Signore.**

Solennità dell'Immacolata, colei che, anche se con timore, accetta il piano di Dio. Il brano di Luca indica nell'annuncio dell'angelo a Maria il compimento della promessa fatta da Dio a Davide; inoltre con il richiamo a Giacobbe si vuol vedere in Gesù la realizzazione di tutte le promesse. Anche questo testo ricorda che Gesù è nella linea davidica attraverso Giuseppe, mentre il dialogo fra Maria e l'angelo si scopre il compimento; una vergine rimanendo vergine, darà alla luce un figlio. **Il realizzarsi in Gesù delle promesse è opera esclusiva di Dio e non dell'uomo, benché non avvenga senza il concorso umano rappresentato qui dall'accettazione di Maria.** Nella seconda lettura riassume tutto ciò che il Padre ha fatto per noi mediante il Cristo e che si realizza nello Spirito del cristiano. Egli ci ha prescelti e predestinati fino dall'eternità alla figliolanza per la santità e l'amore; ci ha fatti partecipi della redenzione, della conoscenza e dell'eredità di figli; dichiara che questi valori sono di tutti (noi-voi) avendo tutti ricevuto quale pegno dell'eredità lo Spirito. Ora in Maria tutto ciò si realizza in modo unico. Nella prima lettura troviamo la convinzione d'Israele che la condizione umana fosse una partecipazione alla punizione meritata dalla prima trasgressione. La liturgia però non vuole oggi soffermarsi sul castigo, conseguenza del peccato, ma sulla **promessa di salvezza**. Così **Maria appare accanto a Cristo, il nuovo Adamo, e perciò si presenta come colei che aiuta a riscoprire e a rispettare il posto della donna nella salvezza dell'umanità.** Il salmo 97 è un inno di lode al Signore. Si direbbe che il salmista sia come sopraffatto dalla ressa dei sentimenti, e non riuscendo a dir tutto in una volta quel che vorrebbe, torni e ritorni sul medesimo tema. Il tema è quello del «Magnificat», così confacente all'odierna celebrazione. (vedi anche il testo supplementare sul nostro sito).

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Padre Ermes Ronchi – Casa di Preghiera San Biagio

• **Il sì di Maria l'eccomi che cambia la storia.**

L'angelo Gabriele, lo stesso che «*stava ritto alla destra dell'altare del profumo*» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque, un monolocale di povera gente. Straordinario e sorprendente viaggio: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticciosa Galilea, dal sacro al profano.

Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa. La prima parola dell'angelo, il primo 'Vangelo' che apre il vangelo, è: *rallegrati, gioisci, sii felice*. Aperti alla gioia, come una porta si apre al sole: **Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una promessa di felicità.** Le parole che seguono svelano **il perché della gioia: sei piena di grazia.** Maria non è piena di grazia perché ha risposto 'sì' a Dio, ma perché Dio per primo ha detto 'sì' a lei, senza condizioni. E dice 'sì' a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me. Quel suo nome, 'Amata-per-sempre' è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, **ognuno amato per sempre. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti di cielo.** Il Signore è con te. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno 'io sono con te' gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili).

La convoca a diventare partner della storia più grande. *Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre.* La prima parola di Maria non è il 'sì' che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... **Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza.**

La risposta dell'angelo ha i toni del libro dell'Esodo, di una nube oscura e luminosa insieme, che copre la tenda, la riempie di presenza. Ma vi risuona anche la voce cara del libro della vita e degli affetti: è il sesto mese della cugina Elisabetta. Maria è afferrata da quel turbinio di vita, ne è coinvolta: *ecco la serva del Signore.* Nella Bibbia la serva non è 'la domestica, la donna di servizio'. Serva del re è la regina, la seconda dopo il re: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. **Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze.**

Come quello di Maria, anche il nostro 'eccomi!' può cambiare la storia. Con il loro 'sì' o il loro 'no' al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.

• **Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te** (Lc 1,28) - **Come vivere questa Parola?**

Nel clima dell'Avvento siamo invitati a fissare lo sguardo sulla più santa tra tutte le creature: la primizia della redenzione, e con lei a rallegrarci perché il Signore è con noi. Sì, di questo, prima ancora che dei doni di cui egli ci ricolma, **Maria ci invita a gioire.**

Dio ha fatto irruzione nella sua vita fin dal primo istante in cui essa si è accesa nel grembo di Anna, rendendola **immacolata, piena di grazia.** Un dono che non l'ha resa impeccabile, ma a cui ella ha corrisposto **aderendo alle mozioni dello Spirito Santo che la inabitava e l'andava preparando alla sublime missione che l'attendeva.**

Il suo "sì" all'annuncio angelico non è un dato scontato, ma il frutto maturo di un costante tendere a Dio, amato, contattato nella preghiera, servito nei fratelli nella tensione e adesione quotidiana alla sua santa volontà.

Questa è Maria: una donna della nostra terra, che non ha conosciuto peccato non solo perché preservata da esso in forza di un gratuito dono divino, ma perché, innamorata di Dio, ha resistito alle sue attrattive.

In fondo anche noi al battesimo siamo stati resi "*immacolati*". Certo, con le dovute differenze: in lei il male non ha dimorato un solo istante, in noi è stato rimosso. Tuttavia anche noi siamo stati rivestiti di grazia, in quell'occasione e questo dono ci viene riconfermato ad ogni confessione. Anche noi possiamo dire: "*Il Signore è con me!*". Ma quanta attenzione prestiamo a questa presenza? È questo il motivo dominante dei nostri momenti di gioia? Questa consapevolezza dovrebbe farci vivere in un costante clima di gioia, sia pur nelle prove della vita che non sono mancate neppure in quella di Maria.

Vogliamo lasciare che Maria ci parli, quest'oggi, della gioia che sgorga dalla consapevolezza della presenza di Dio nella vita.

Ci piace, Maria, sentirti così vicina, sorella che non ignora gli scogli della vita, neppure quello della tentazione. In fondo è la Genesi stessa che ne parla, indicandoci in te colei che, unita

profondamente al Figlio, ne è stata insidiata ma l'ha vinta. Aiuta anche noi ad aderire così profondamente a Dio che il "sì" fiorisca spontaneo sul nostro labbro, sempre.

Ecco la voce di un testimone Card. Newman : *A noi, come a Elisabetta, il nome di Maria richiama luminosi e lieti pensieri, una pietà senza macchia, una purezza angelica, virtù quali mitezza, modestia e pazienza, una persona che brilla solo nella luce del suo Figlio e nell'ineffabile irradiazione dello Spirito di potenza che discese su di lei.*

• **«L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio».** (Lc 1,30) - **Come vivere questa Parola?**

"Non temere" è una tra le più comuni rassicurazioni che l'uomo può esprimere. Fa parte dell'esperienza comune constatare quanto lo stato di timore convive dentro di noi in modo latente ed emerge come un segno di allarme di fronte alla novità ignota con cui veniamo a contatto. Spesso questo timore ansioso è provocato dalla difficoltà ad accettare le diversità, i cambiamenti, gli imprevisti e le frustrazioni. In alcuni il timore diventa condizione patologica e manifesta lo stato di immaturità e di estrema fragilità della condizione umana. Le reazioni al timore sono diverse e molteplici: si va dalla reazione violenta alla fuga nell'isolamento, dall'intolleranza all'indifferenza. Il timore manifesta la paura di vivere e di amare. Nella concezione biblica, l'invito a «non temere» va inteso non solo come una espressione rassicurante, ma anche come una «*rivelazione*» che apre nuove prospettive in vista della fede e della speranza nel domani. **Maria è invitata a "non temere", a non aver paura, a non chiudersi in se stessa, sulla difensiva:** Dio le ha fatto grazia! Maria ha trovato tanta grazia, da essere riempita di Grazia e diventare "Graziata". Questo è il suo vero nome! Il suo, come il nostro vero nome è, infatti, l'Amore che Dio ha per noi, è Lui stesso in noi!

La fiducia vince il timore perché ci lascia riposare "*tranquilli e sereni come bimbi in braccio alla madre*"; la fiducia rigenera energie per amare e continuare a volere il bene. La fiducia ci converte al Cuore di Cristo e ci aiuta a lasciarci amare da Lui. Maria, l'Immacolata ci aiuti, come ha fatto Lei, a fidarci dell'Amore di Dio fino ad arrivare a riconoscere in questo Amore il nostro vero nome!

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 8 dicembre 2013) - *In questa festa... contemplando la nostra Madre Immacolata, bella, riconosciamo anche il nostro destino più vero, la nostra vocazione più profonda: essere amati, essere trasformati dall'amore, essere trasformati dalla bellezza di Dio. Guardiamo lei, nostra Madre, e lasciamoci guardare da lei, perché è la nostra Madre e ci ama tanto; lasciamoci guardare da lei per imparare a essere più umili, e anche più coraggiosi nel seguire la Parola di Dio; per accogliere il tenero abbraccio del suo Figlio Gesù, un abbraccio che ci dà vita, speranza e pace*

6) Per un confronto personale

- Che cos'è Maria per me: un'immagine da adorare o un modello al quale avvicinarsi con sensibilità?
- Nel rapporto con gli altri, e soprattutto con il coniuge, attuo comportamenti di cattura o di accettazione della loro differenza e "alterità"?
- La mia famiglia/Comunità è capace di abbracciare e gestire le paure, le fragilità, le difficoltà di tutti i suoi componenti?
- Vivo ed evangelizzo, come Maria, la speranza?
- Immacolata Concezione, un semplice dogma o un modello educativo per me come persona a vivere con l'umanità e nell'umanità?
- Immacolata Concezione, una provocazione per il possibile disimpegno opportunistico come coppia/famiglia con difficoltà ad aprirsi con amore verso gli altri?
- Immacolata Concezione, una festa rituale da celebrare come Comunità ecclesiale nel calendario liturgico o un richiamo a vivere la Fede fidandosi della sua Parola?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 41, 13 - 20****Matteo 11, 11 - 15****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, che ci chiami a preparare la via al Cristo Signore, fa' che per la debolezza della nostra fede non ci stanchiamo di attendere la consolante presenza del medico celeste.

2) Lettura : Isaia 41, 13 - 20

Io sono il Signore, tuo Dio, che ti tengo per la destra e ti dico: «Non temere, io ti vengo in aiuto». Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva d'Israele; io vengo in tuo aiuto – oràcolo del Signore –, tuo redentore è il Santo d'Israele. Ecco, ti rendo come una trebbia acuminata, nuova, munita di molte punte; tu trebbierai i monti e li stritolerai, ridurrai i colli in pula. Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo d'Israele. I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli; cambierò il deserto in un lago d'acqua, la terra arida in zona di sorgenti. Nel deserto planterò cedri, acacie, mirti e ulivi; nella steppa porrò cipressi, olmi e abeti; perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.

3) Commento⁹ su Isaia 41, 13 - 20**• Non temere vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele (IS 41, 14) - Come vivere questa Parola?**

Se fosse un uomo a darci del "vermiciattolo" o della "larva" sicuramente ci offenderemmo, colpiti nella nostra dignità.

Nella lettura di Isaia è invece Dio a definire così il suo interlocutore e i due termini non producono lo stesso effetto.

Non solo perché davanti al Signore ogni uomo saggio si sente piccola cosa, una "larva" appunto, ma soprattutto perché le due parole sono inserite in un contesto preciso: ci sono un "non temere", un "ti vengo in aiuto", un "ti rendo come trebbia acuminata".

C'è dietro ai due nomignoli **un Dio che ama e che è presente, che tiene per mano "ti tengo per la destra", un Dio che mentre vede tutti i limiti e le povertà nello stesso tempo vede le possibilità: "Tu gioirai nel Signore, ti vanterai del santo di Israele."**

La parola di Dio non offende mai, pur dicendo la verità su di noi. Non fa sconti, ma sapientemente unisce la correzione alla consolazione. Rivela le fragilità ma non "taglia le gambe".

Guai ad essere permalosi con essa! Dobbiamo permetterle di "offenderci" nel senso di colpirci là dove siamo più sensibili, dove non vorremmo essere guardati e giudicati. Chi lo fa diventa come il Battista di cui ci parla il vangelo il quale, ricevuta da Dio la verità su di lui, diventa uomo capace di verità e sperimenta sulla sua pelle come l'Amore possa trasfigurarlo.

Grazie Signore perché tu, rivelandoci chi siamo, dici anche tutta la nostra dignità.

Grazie perché hai stima di noi e le nostre miserie invece di allontanarti, ti attirano.

Ecco la voce di un Padre nello Spirito San Francesco di Sales : *Dio vuole che la vostra miseria sia il trono della sua misericordia, e le vostre incapacità la sede della sua onnipotenza. Le vostre incapacità non vi impediscono di rientrare in voi stessa: vi impediscono solo di piacere a voi stessa!*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"I miseri e i poveri cercano acqua ma non c'è; la loro lingua è riarsa per la sete. Io, il Signore, risponderò loro, Io, Dio d'Israele, non li abbandonerò".(Is 41, 17) - Come vivere questa Parola?**

Questa immagine dei **miseri che cercano acqua** ci fa venire in mente la samaritana del vangelo di Giovanni. Lei cercava acqua, sapendo che trovatala, a breve ne avrebbe avuto bisogno dell'altra... l'idea di un'acqua che disseta per sempre l'aveva entusiasmata. L'entusiasmo la porta a continuare le chiacchiere con Gesù e lui piano piano le svela la natura vera della sete. E lei accoglie quella provocazione e nel suo evidente limite, va oltre e impara ad attribuire significati nuovi alla sua sete. Un'attribuzione che la porta a capire cosa stesse veramente cercando, nella sua vita ricca di amori alterni, parziali.

Nei versetti riportati, i miseri di Isaia, in questa logica, cioè pensando che la sete accomuna tutti, siamo davvero tutti noi. **Non c'è lingua che non sperimenti l'essere riarsa dalla sete.** E Dio è lì, pronto a rispondere a quella sete, senza intenzioni di abbandonarci nella nostra ricerca di soddisfazione, anzi accompagnandoci nelle esperienze "dissetanti".

La sete come ricerca, come attesa dinamica è l'obiettivo di Isaia. Di fronte a Dio si sta così. Assetati, in continuo movimento per soddisfare quella sete, sbagliando pure fonte a cui rivolgersi e scegliendo poi di tornare indietro e cercare meglio.

Signore, perdona le nostre ricerche inutili; accompagnaci in questo "aspettare andando"... permettendoci di trovare in fretta la sorgente autentica di quell'acqua che disseta per sempre.

Ecco la voce di un padre della chiesa san Pier Crisologo : *Feriti nell'anima, gli uomini cominciarono a volere vedere Dio con gli occhi del corpo. Ma se Dio non può essere contenuto dal mondo intero, come poteva venir percepito dall'angusto sguardo umano? Si deve rispondere che l'esigenza dell'amore non bada a quel che sarà, che cosa debba, che cosa gli sia possibile. L'amore non si arresta davanti all'impossibile, non si attenua di fronte alle difficoltà. L'amore, se non raggiunge quel che brama, uccide l'amante; e perciò va dove è attratto, non dove dovrebbe. L'amore genera il desiderio, aumenta d'ardore e l'ardore tende al vietato. E che più?*

- **...perché vedano e sappiano, considerino e comprendono questo tempo, che questo l'ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo d'Israele.(Is 41,20) - Come vivere questa parola?**

Nel brano di Isaia, oggi, vediamo **la tenerezza di Dio che si comporta come una madre, tenendo il figlio per mano e assicurandolo che le è vicina e quindi non deve temere.** Certo Israele ha sofferto molto nell'esilio ma adesso il suo Redentore, **il Santo di Israele risponderà a tutti i bisogni del suo popolo, trasformando l'afflizione in gioia,** il deserto in un luogo di acqua sorgente e di prati in fiore tutto il creato, l'uomo incluso, manifesterà la presenza di Dio; così tutto il creato lodi Lui, nella sua potenza e bontà. **Tocca all'uomo riconoscere questo fatto e accettare la rivelazione divina nella propria storia. In questo modo, noi arriviamo a conoscere meglio anche noi stessi e il significato della nostra esistenza terrena.** Non siamo visitatori ciechi che non conoscono la strada, ma persone amate, scelte da Dio a partecipare a quella seconda creazione che è realizzata dalla morte e risurrezione di Gesù, il Salvatore. Lui ci guida per la strada giusta, lui che è la via, la verità e la vita.

Signore Gesù, vieni! Dacci occhi per vedere senza pregiudizi, dacci una mente che sa riflettere sulle meraviglie della natura e comprendere di più Lui, il Santo che lo ha creato. Vieni Signore Gesù!

Ecco la voce di un grande guida spirituale di oggi + Tonino Bello : *Buon attesa dunque! (cioè buon Avvento). Il Signore ci dia la grazie di essere continuamente allerta, in attesa di Qualcuno che arriva, che irrompe nelle nostre case, e ci dia da portare un lieto annuncio!*

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 11, 11 - 15

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».

5) *Riflessione*¹⁰ *sul Vangelo di Matteo 11, 11 - 15*

- ***Ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.***

Il brano evangelico è preceduto immediatamente da interrogazioni che Gesù rivolge alla gente circa la visita che avevano fatto a Giovanni il Battista nel deserto, che, ora, dal carcere invia alcuni suoi discepoli per chiedergli se Egli è il Messia atteso. Egli li rimanda perché riferiscano al loro maestro ciò che hanno veduto: I ciechi riacquistano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti... Quindi ***Gesù non può trattenersi dal fare l'elogio di Giovanni.*** Nessun uomo nato da donna è più grande di lui. Tutti i profeti sono grandi, ma nessuno ha esultato fin dal seno materno per la presenza del Salvatore, nessun profeta ha avuto la missione di preparare immediatamente la via al Messia con la predicazione della penitenza e con una vita di austerità, conclusasi con la testimonianza della morte. Egli è vissuto nello spirito di Elia che, secondo la mentalità giudaica, avrebbe dovuto precedere il salvatore. ***E' grande quindi Giovanni, ma Gesù aggiunge: il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.*** E' una affermazione che ci rivela la nostra vera dignità di figli del Regno, che riempie il cuore di gioia mentre impegna ad una vita santa. Noi, i credenti, siamo entrati a far parte del Regno di Dio mediante il sacramento del battesimo che ci ha resi figli di Dio, fratelli di Gesù Cristo, eredi della gloria del Cielo, coeredi con Cristo. Ci resta difficile o quasi impossibile comprendere la grandezza che ci proviene da questo sacramento. San Paolo in una delle sue lettere ci dice che noi "*sediamo già in cielo*", apparteniamo a questo Regno che ci rende fin da ora cittadini del Cielo, familiari di Dio. In Gesù, vero Uomo e vero Dio, la nostra natura è glorificata alla destra del Padre celeste, come ebbe la gioia di contemplarla Santo Stefano al momento della lapidazione. E' per questo che San Leone Magno ci ripete: *Cristiano, considera la tua immensa dignità! Non avviltarla con il peccato.* Ogni mattina dovremmo rivolgerci al Padre con la preghiera: *Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore; ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte...*

- ***Tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui.***(Mt. 11,11) - ***Come vivere questa Parola? Gesù non poteva tessere un elogio più grande di quelle che riservò per il suo precursore: quel Giovanni Battista di cui la gente era giustamente ammirata.***

Eppure questo elogio è come la piattaforma per un'affermazione che può sembrare ma non è folle. Sì, il più piccolo del Regno è il più grande del massimo asceta dell'Antico Testamento.

Come dire: la collinetta che vedo dalla mia finestra è più grande del Monte Everest con i suoi 8882 metri di altezza (è la cima più alta del mondo!).

Si tratta di chiedersi ora: Che tipo di grandezza è dunque quella che Gesù scorge nei 'piccoli'?

Credo sia proprio quella della semplicità del cuore e della vita.

Chi è semplice (o si prefigge con la grazia di Dio di diventarlo) non perde energie per apparire 'grande', cioè non mira alla bella figura, all'apparenza'. Desidera essere quello che Dio vuole egli sia: un cuore veritiero, una mente e una volontà impegnate nel bene. Ciò coincide ogni giorno con quello che siamo chiamati a fare.

La vera grandezza - come Tu Signore ci insegni - non corrisponde ai dati di un metro di misura. Coincide piuttosto con una vita che sia risposta quotidiana al tuo invito pressante: Ama, perché solo l'amore impegnato a compiere il bene, vince ciò che nuoce all'uomo di tutti i tempi: l'indifferenza, la corruzione, il male

Ecco la voce di un pensatore russo Vladimir Solov'ëv : *Sii saldo nella fede perché è molto bello per un uomo intelligente vivere con Dio. E vivere senza Dio è proprio orribile (...) e prega con sentimento al meno uno o due volte al giorno.*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

● **"In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!"** (Mt 11,11- 15) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù elogia Giovanni Battista e dimostra per lui una stima grande e un grande affetto arrivando ad additarlo più grande tra i mortali - "tra i nati di donna" (Mt 11,11) -, più di Abramo, Mosè ed Elia: in lui la storia precedente confluisce per sfociare nel suo compimento!

Chi sono i violenti che si impadroniscono del Regno? Sono coloro che, come il Battista, sanno spogliarsi di tutto ciò che è "del mondo", casa, vestiti, cibi, della loro stessa vita, per rivestirsi di ciò che di questo mondo non è. Questi violenti contro il loro egoismo, la loro voglia di potere, lo sono anche contro ciò che non è conforme al volere Divino. Ecco come il Regno dei Cieli subisce violenza.

Il regno dei cieli è dei poveri, dei perseguitati, di quanti portano su di sé il male senza farlo: sono i miti, che ereditano la terra. Il mite è il violento evangelico: tanto forte da portare su sé ogni violenza senza restituirla, fino a porgere l'altra guancia.

Beati i miti: facci dono della Tua mitezza Signore! Preparaci il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce del Papa Papa Francesco (Messaggio Urbi et Orbi 2015) : *"Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore."*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Pensiamo che Gesù ci fa ascoltare ogni giorno la sua Parola ?
- Pensiamo alla grazia di riconoscere in Gesù il Signore e il Salvatore ?

7) Preghiera : Salmo 144

Il Signore è misericordioso e grande nell'amore.

*O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Facciano conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

Venerdì della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Isaia 48, 17 - 19****Matteo 11, 16 - 19****1) Preghiera**

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese.

2) Lettura : Isaia 48, 17 - 19

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: *"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare. Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare.*

La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

3) Riflessione ¹¹ su Isaia 48, 17 - 19

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** (Is 48, 17) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: *"Io sono il Signore tuo Dio"* è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. ***Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.***

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

• Oggi il profeta Isaia ribadisce con insistenza che Dio desidera soltanto il bene del suo popolo, e quindi Egli stesso di persona insegna la strada da percorrere. Ma ***sovente, l'uomo agisce come un bambino viziato e capriccioso, che non si lascia coinvolgere nel progetto dell'altro anche se quell'altro è Dio*** (Vangelo). Così Gesù paragona la sua generazione e invita anche noi, gente di oggi, a scuoterci da un vivere sonnolento solo preoccupato di aumentare continuamente i propri beni nell'illusione di raggiungere un tenore di vita felice. ***Dio, invece, ci invita a scegliere le strade della condivisione, dell'attenzione verso chi ha meno di noi.*** Non è la nostra abilità a portarci alla vera felicità. Bisogna prestare attenzione ai Suoi comandi per gustare il benessere, la giustizia e una discendenza abbondante, per godere la salvezza di Dio in Cristo Gesù.

Signore, abbi pazienza davanti alla mia superficialità nel lasciarci ingannare dalle tante cose che non sono davvero per il nostro bene, ne per il bene altrui. Facci capire la strada che dobbiamo prendere, la strada che ci porta a te. Dacci il coraggio e la volontà di intraprendere il viaggio e di non tornare indietro. Vieni, Signore Gesù!

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un grande mistico Giovanni della Croce : *A che serve che tu dia al Signore una cosa quando da te ne richiede un'altra? Rifletti a quello che Dio vuole e compilo; per questa via il tuo cuore sarà soddisfatto più che con quelle cose alle quali ti porta la tua inclinazione.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19**

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19**

• In questa parabola **Gesù presenta uno specchio ai suoi contemporanei**. Essi non possono che riconoscersi come dei bambini testardi: bisogna che gli altri danzino come vogliono loro. Tutto deve andare come vogliono loro. E guai a chi non risponde alle loro concezioni, o a chi non rientra nelle loro categorie già stabilite, come Gesù! **Essi gli mettono l'etichetta di malato o di buono a nulla, e l'escludono dalla loro società. Ma, in definitiva, è a loro stessi che nuocciono nella loro ostinazione.** Questi bambini sono incapaci di giocare, si rovinano il gioco da soli.

Invece Gesù mostra che nel regno di Dio si giudica secondo tutt'altre categorie e tutt'altri criteri: azioni giuste, impegno verso chi vive ai margini della società, solidarietà con i peccatori e i pubblicani, ecco cosa distingue Gesù e i suoi fedeli.

E Gesù incita i suoi contemporanei, e anche noi a distoglierci dai preconcetti, a rivedere il nostro modo di pensare, a orientarci e ad agire secondo il principio dell'amore di Gesù.

Affinché i bambini cocciuti si liberino e conoscano la gioia.

• **Insoddisfatti e indecisi.**

Oggi il vangelo ci palesa chiaramente le nostre incertezze e debolezze mentali e morali. E' l'insoddisfazione che tormenta normalmente l'uomo, sempre pronto a guardare fuori di sé, facendo dei confronti che risultano normalmente inadeguati. Un atteggiamento che segnalava già Orazio quando il colono invidiava il militare e questi il contadino che si gode la sua bella libertà in campagna. Gesù, con la parabola dei suonatori di musica, allegra e lugubre, vuole rimproverare i suoi contemporanei allora, e noi oggi, per la nostra insoddisfazione della vita che concretamente viviamo. Ma il mondo è anche pieno di indecisi nel seguire una norma di fede e di morale, oggi e allora. **Ai suoi contemporanei Gesù rivela l'incapacità o mancanza di volontà di prendere decisioni portando come esempio Giovanni e se stesso: Giovanni, dalla vita austera, è reputato posseduto dal demonio; Gesù che si nutre mangiando e bevendo come ogni altro essere umano, viene tacciato come buontempone e un mangione e un beone, amico di peccatori. Così vengono rifiutate con l'incredulità le due testimonianze, quella di Giovanni e quella del Signore.** Gesù altrove dice: *Non potete servire due padroni, Dio e il danaro.* E invita a prendere una decisione: *O con Dio o contro Dio.* Corriamo il pericolo di essere ignavi, come li chiama Dante, né carne né pesce, e così meritare di essere rigettati. E' posta in gioco la nostra salvezza e non si può scherzare. Abbiamo un'anima sola. Se la perdiamo che cosa daremo in cambio? **L'Avvento ci prepara ad attendere il Salvatore che viene a salvarci. Apriamogli le porte del nostro cuore.**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• **«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!". È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».** (Mt 11,16-19) - **Come vivere questa Parola?**

Come giustamente ci insegna Sant'Ignazio di Loyola, ***l'uomo è soggetto all'azione contrapposta di due spiriti, uno che invita al bene e uno che invita al male. Spetta a noi imparare a discernere ciò che proviene dall'uno e ciò che proviene dall'altro***, con la capacità di prendere confidenza con i sommovimenti del nostro mondo interiore. Se veramente vogliamo il bene e siamo attratti dallo spirito buono, allora ci lasceremo guidare dalla gioia per tutto ciò che è vero, nobile, giusto, ciò che è virtù e merita lode (Fil 4,8). ***Se è vero che ogni giorno ha la sua pena e che siamo chiamati ogni giorno ad assumerci la nostra mole di impegni, la luce di ogni giorno ci chiama ad entrare nella porta stretta del regno, ad entrare nella gioia delle piccole cose trasfigurate dai raggi tiepidi della presenza del Signore.*** Egli si china su di noi, si fa prossimo, amico, fratello, chiede con discrezione un po' di attenzione da parte nostra, senza la sfacciataggine di chi indispettisce, senza la pretesa di chi impone, senza la prepotenza di chi provoca.

Ti chiediamo, Signore, di darci quotidianamente la sapienza di abbassarci a vivere bene le piccole cose, di leggere nel profondo gli avvenimenti, di non giudicare dall'apparenza, di non lasciarci trasportare dai giudizi a cui spesso gli altri tentano di provocarci con la loro malizia. La vera gioia è quella che solo Tu puoi donarci.

Ecco la voce di un poeta A. de Lamartine : *[Il parroco è] un uomo che, senza far parte di nessuna classe sociale, appartiene a tutte ugualmente: alle inferiori, per la sua vita povera e spesso per l'umiltà dei suoi natali; alle più elevate, per l'educazione, per la scienza, la nobiltà degli affetti ispirati a una religione che è tutta carità. Un uomo che sa tutto, che ha diritto di dire tutto, e la cui parola scende nelle intelligenze e nei cuori con l'autorità di una missione e con l'impero di una legge divina.*

• ***Ecco è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e peccatori.*** (Mt 11, 19) - **Come vivere questa Parola?**

Il Battista a molti appariva fin troppo severo, un rigido asceta incapace di godere la vita. Ma gli stessi non apprezzavano nemmeno Gesù perché gli sembrava troppo "normale", uno che stava bene con la gente, in particolare con i peccatori.

E uno che sta bene con i peccatori "pubblici", che tutti riconoscono come tali, causa sempre un po' di diffidenza, anche nelle persone religiose.

Eppure se ben ci pensiamo due sono i tipi di persone che si "sentono a casa" con i peccatori. Chi sa di essere per primo peccatore e quindi non vede tanta differenza tra lui e loro e chi vive in cuore una grande misericordia verso chi sbaglia: questo è il caso di Gesù e di chi è suo vero discepolo.

In questi termini proprio la persona di fede non dovrebbe definire confini netti, marcare le differenze, perché si conosce nel suo peccato ma nello stesso tempo riconosce la misericordia del Signore su di lei. Non solo: desidera a sua volta divenire strumento della bontà di Dio verso tutti gli uomini.

Chi cammina nella fede dietro Gesù comprende sia l'austerità del Battista che l'apertura a 360 gradi di Cristo verso l'uomo. Riconosce nel loro agire la sapienza di Dio all'opera.

Dona anche a noi Signore la tua sapienza perché noi possiamo riconoscerla nei tuoi servi e il nostro giudizio sia sempre guidato da essa.

La voce di un predicatore E. Ronchi : *La giustizia non basta per essere uomini...Non basta interrogarsi sulla propria giustizia, non basta la verifica del giusto o dell'ingiusto, serve la verifica della misericordia....Noi non saremo giudicati da Dio sui nostri peccati, ma sulla nostra misericordia.*

6) Per un confronto personale

- Ti riconosciamo, o Signore nella Chiesa che hai voluto come comunità di salvezza e ci parla nel tuo nome ?
- Ti riconosciamo, o Signore nei bambini che vengono alla luce e ci ricordano il tuo amore fedele per il mondo ?
- Ti riconosciamo, o Signore nella gioia che nasce da un'amicizia vera, dal perdono generoso, dall'aiuto gratuito offerto, dall'intimità dei coniugi ?
- Ti riconosciamo, o Signore nelle prove della vita, nell'insicurezza per il domani, nell'esperienza quotidiana dei nostri limiti, nelle difficoltà del vivere insieme ?
- Ti riconosciamo, o Signore nel bene che fiorisce ovunque, nella verità che ci viene dal di fuori dei nostri gruppi, in ogni frammento di autentica novità che metti intorno a noi ?
- Ti riconosciamo, o Signore in chi è disfattista e scontento ?
- Ti riconosciamo, o Signore in chi deve fare delle scelte decisive nella vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 1

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Sabato della Seconda Settimana di Avvento (Anno C)**Lectio : Siracide 48, 1-4.9-11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

Sorga in noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Cristo tuo unico Figlio; la sua venuta vinca le tenebre del male e ci riveli al mondo come figli della luce.

2) Lettura : Siracide 48, 1-4.9-11

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.

Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco. Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!

E chi può vantarsi di esserti uguale? Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 48, 1-4.9-11

• **In quei giorni sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.** (Sir 48,1) - **Come vivere questa Parola?**

Che c'entra il profeta Elia con questo nostro cammino d'Avvento? Questo tesserne l'elogio, da parte del Siracide nella prima lettura, è correlato al Vangelo. Gli scribi, pur di non ammettere che Gesù è il Messia, obiettarono: "Prima deve venire Elia". E Gesù risponde che Elia verrà e che è già venuto. Sì, perché Lui stesso è il nuovo Elia che "ristabilirà ogni cosa"; ma Elia, in Giovanni Battista è già venuto e da poco è stato decapitato da chi era ben lontano dal riconoscere in lui la voce forte del Signore. Ora, **Elia è per eccellenza simbolo del profeta di Dio. Visse in un momento storico segnato dalla tentazione dell'idolatria e di un grave materialismo. La sua voce tuonò potente;** la sua azione in mezzo al popolo fu come quella del fuoco e della fiaccola: un'azione che illumina e fa ardere nella verità e nell'amore quelli che l'accolgono. Così fu di S.Giovanni Battista, il precursore di Gesù. E tanto più così fu ed è di Gesù. Di lui soprattutto, più che di Elia, si può dire: "*Beati quelli che lo videro e si sono addormentati nell'amore.*"

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiediamo al Signore di vederlo con gli occhi del cuore: di vedere che Egli è davvero il fuoco d'amore segreto e intimo che ravviva, scalda e motiva il nostro vivere e tutte le nostre scelte che lungo lo scorrere della giornata devono trarci fuori dal materialismo e dall'ovattata idolatria di oggi.

Fa', o Signore, che il Tuo esserci ci illumini e trasformi in fuoco d'amore quello che oggi siamo chiamati a essere e a operare. Fa' che, trascorrendo il giorno amando, questa sera chiudiamo i nostri occhi nel tuo Amore.

Ecco la voce di un mistico del XVI secolo Lanspergio : *La tua ardentissima carità m'infiammi, affinché totalmente trasformato in un fuoco divino, io arda di una duplice carità: l'amore di Dio e dei fratelli.*

• **Per ricondurre il cuore del padre verso il figlio.** (SIR 48, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Queste parole riferite alla missione del profeta Elia verranno riprese dall'evangelista Luca per descrivere la missione del Battista: "*Camminerà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto*" (Lc 1,17).

A volte dimentichiamo questo aspetto dell'opera dei profeti. Pensiamo che il loro sia soprattutto un compito "teologico", annunciare la volontà di Dio, il suo "castigo" come il suo

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

perdono, aiutare i loro contemporanei a riconoscere la presenza del Signore delle pieghe della storia.

Oltre a questo c'è però anche un compito più "ordinario" ma non meno importante: ricostruire i legami, riunire gli affetti, ricondurre appunto "i cuori dei padri verso i figli".

Non possiamo infatti dimenticare che la **Parola di Dio mette più facilmente radici là dove le ferite dei cuori sono state ascoltate e sanate.**

Preparare un popolo ben disposto non significa solo dargli le coordinate giuste per comprendere quanto sta per succedere, ma anche alleggerire gli animi dal peso delle divisioni, della lontananza degli affetti, consolare, ammorbidire le durezza di cui ci si veste.

Il nostro essere profeti dunque richiede una fatica in più: non solo essere "servi" della Parola, ma preoccuparci del terreno dove sarà seminata perché non sia trovato incolto, abbandonato, ma sia stato lavorato e dissodato, siano stati colmati i vuoti della solitudine, levate le pietre delle discordie, costruiti i recinti di affetti riappacificati e recuperati.

Dacci Signore di essere strumento di riconciliazione e di pace, di impegnarci a servire i cuori là dove vivono la sofferenza della divisione, della solitudine, della lontananza.

Ecco la voce di un monaco frerè Roger : *La mia vita consiste nel discernere negli altri ciò che li devasta e ciò che li rallegra e nel comunicare con la sofferenza e la gioia degli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

● **Con la loro domanda, i discepoli esprimono le riserve dei dottori della legge verso Gesù. Se Gesù fosse il Messia atteso, il profeta Elia avrebbe dovuto essere tornato da molto tempo per preparare la sua venuta.** E se Elia fosse effettivamente stato là, avrebbe già cominciato molte cose: non ci sarebbero più oppressioni politiche, il dominio dell'uomo sull'uomo sarebbe giunto alla fine, non vi sarebbero più opposizioni sociali tra poveri e ricchi, una nuova era di pace sarebbe già iniziata. **Gesù spiega ai suoi discepoli che la nuova era di pace comincia adesso, per coloro che colgono la loro opportunità, che rispondono all'appello alla conversione e instaurano la pace nel proprio cuore. Ma le attese degli uomini sono altre: essi contano su un potente** che possa aiutarli automaticamente a stabilire la pace. **Ecco perché le parole di Giovanni Battista si sono perse nel vuoto.** E perché la violenza minaccia quelli che portano la pace: Giovanni Battista muore di morte violenta, e Gesù presagisce che anch'egli sarà colpito da un destino simile.

● **Elia è già venuto.**

Non è raro il caso in cui, nell'attesa di un avvenimento importante della nostra vita, esso ci oltrepassi senza che ce ne accorgiamo. Così avviene agli scribi al tempo di Gesù. Attendevano con ansia Elia che avrebbe aperto la strada al Messia. **Egli viene nella persona di Giovanni il Battista e essi non se ne accorgono.** Anzi, quando Erode lo uccide nella prigione, forse ne hanno goduto: una voce di rimprovero di meno. **Il Signore ammonisce i suoi discepoli a fare attenzione ai segni dei tempi. Il Regno di Dio non viene con clamore,** di modo che si possa dire: Eccolo qua o eccolo là. **Esso è dentro di noi e attende che nel nostro agire lo rendiamo presente nel mondo.** Dio parla al cuore dell'uomo, parla attraverso il vangelo, la liturgia, il magistero, gli avvenimenti personali, familiari, sociali. Dio ci sta parlando anche mediante l'opera e la voce del papa Francesco. Ci sta avvertendo durante l'Avvento che stiamo vivendo, tempo forte dello Spirito. Tocca a noi riconoscere la sua voce e renderla attiva nella vita. Questo esige capacità di accogliere gli inviti della grazia con entusiasmo, senza sonnolenza, senza ritardi

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

o rimandi, secondo l'esortazione di San Paolo ai Romani: *E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.*

• ***Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,10-13) - Come vivere questa Parola?***

L'uomo di Dio "non l'hanno riconosciuto e hanno fatto di lui quello che hanno voluto". "Il Figlio dell'uomo", modello di tutti i Profeti, "dovrà soffrire per opera loro".

Il cuore e la mente dell'uomo, se non entra in un cammino di seria e vera conversione alla Verità, alla Purezza, all'Umiltà, rischia di ergersi ad idolo di se stesso e di non riconoscere più il Vero, il Bello, il Buono!

I profeti li abbiamo ancora oggi in mezzo a noi, anzi abbiamo anche Gesù perché - come Egli ci ha insegnato: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.... In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Guarisci gli occhi del nostro cuore, Signore, per poterti riconoscere nei fratelli che ci metti accanto! Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza giubilare, 30 giugno 2016) : *A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi*

• ***Non è la persona di Elia che ritorna. Dio riveste invece del suo Spirito di Fortezza il figlio che nascerà da Zaccaria ed Elisabetta. Sarà questo figlio che preparerà la strada al Signore, non però al Signore che viene per il giudizio, ma al Messia del Signore che verrà per dare compimento definitivo ad ogni promessa di Dio. Giovanni con tutta la potenza dello Spirito di Elia dovrà predicare la conversione, preparando ogni cuore ad accogliere il suo Salvatore, il suo Signore, il suo Dio.***

Gesù conferma che la parola di Malachia, del Siracide, dell'Angeli Raffaele si è compiuta perfettamente in Giovanni il Battista. Gesù dice anche che lo hanno trattato come hanno voluto, decapitandolo. Stessa sorte toccherà anche a Lui. Lui però non sarà decapitato, sarà consegnato ai pagani per essere crocifisso. Nelle tre parole, una verità rimane stabile e immutabile: Gesù è il Signore che viene per la salvezza.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per coloro che il Signore manda come profeti nel nostro mondo: accolgano la sofferenza del rifiuto e dell'incomprensione sull'esempio di Gesù Cristo Signore ?.

- Preghiamo per coloro che non riconoscono i segni di Dio: l'amore dei cristiani sia per loro un primo segno dell'esistenza e della paternità di Dio ?

- Preghiamo per i religiosi e le religiose: la loro vita casta, povera e obbediente testimoni che Dio può riempire il cuore dell'uomo ?

- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia: sappiamo riconoscere che la croce di Cristo è la più grande profezia per i nostri tempi ?

- Preghiamo per la reciproca comprensione tra genitori e figli ?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

Indice

Lectio della domenica 5 dicembre 2021	2
Lectio del lunedì 6 dicembre 2021	6
Lectio del martedì 7 dicembre 2021	9
Lectio del mercoledì 8 dicembre 2021.....	14
Lectio del giovedì 9 dicembre 2021.....	19
Lectio del venerdì 10 dicembre 2021	23
Lectio del sabato 11 dicembre 2021.....	27
Indice	31

www.edisi.eu